

LIBRI

Il volume è stato presentato la scorsa estate anche in Maremma, la sua terra, a Grosseto, Magliano in Toscana e Porto Santo Stefano

Dianora Tinti, successo di critica per il suo nuovo romanzo

Dopo i consensi de “Il Pizzo dell’Aspide”, Dianora Tinti fa il bis con il suo nuovo romanzo “Il Giardino delle Esperidi”, appena uscito per i tipi di Mauro Pagliai Editore. La brava scrittrice maremmana con questo libro presenta una storia originale che diventa per ogni donna l’emblema delle possibili svolte esistenziali sulla soglia dei quarant’anni...

di Maria Grazia Lenni

Ancora... caldo di stampa, “Il Giardino delle Esperidi”, della grossetana Dianora Tinti, è stato pubblicato nel luglio 2009 da *Mauro Pagliai Editore*, marchio creato due anni fa da Mauro Pagliai, fondatore e storico direttore della fiorentina Polistampa.

Il romanzo è ospitato all’interno di “Pop Heart”, la neonata collana di casa (editrice) Pagliai, diretta da Claudia Renzi, che ha in catalogo, oltre a quello della Tinti, un altro volume, “Dodici lunghissime ore” di Nicola Bianchi.

“Il Giardino delle Esperidi” narra la storia di Egle, ultima discendente e unica erede di un nobile casato siciliano, la cui vicenda si svolge tra Palermo, Roma e Marettimo.

Ognuna di queste località ha un significato che va ben oltre lo spazio fisico, assumendo piuttosto un valore simbolico, per ciò che rappresenta al di là dell’importanza puramente geografica.

Così **Palermo** è il luogo incantato dei ricordi e della tenerezza. Lì Egle è nata e cresciuta, sperimentando le dolci gioie infantili e le dolorose perdite delle persone più care. E lì ha lasciato il suo passato, con tutto il peso di misteri ancora da chiarire e discorsi difficili da affrontare perfino con sé stessa.

Roma, in questo romanzo, appare come l’antitesi del capoluogo siciliano, è una sorta di “città del disincanto”, di chi arriva sempre trafelato e per nulla puntuale agli appuntamenti di lavoro, sempre troppo preso dalla fretta e dal traffico per accorgersi delle meraviglie che lo circondano: “*Egle, imbottigliata nel traffico, fissava l’Anfiteatro Flavio, il Colosseo, che esibiva in quella mattinata di sole stentato le sue gloriose spoglie ai turisti e agli automobilisti che, al pari di lei, lo guardavano senza vederlo*”.

Roma è la scelta razionale, il posto in cui la protagonista ha deciso di vivere e in cui svolge la sua attività, senza radici e senza memoria.

Marettimo, la piccola isola delle Egadi “*al centro esatto del Mediterraneo*”, immersa in un’atmosfera di sogno, è “*un mondo a sé... un vero e proprio paradiso naturale... un posto magico, fantastico, ma anche selvaggio, impervio, difficile da raggiungere e, in caso di tempo cattivo, addirittura inavvicinabile*”. È il luogo dello svelamento di insospettabili segreti di famiglia, del risveglio di desideri sopiti da tempo, di una vitalità rinnovata.

La storia ha inizio a Villa Esperidi: “*nel disordine di un ambiente fatto di paesaggi antichi, piante secolari, profumi ancestrali, orridi casermoni, porticcioli e marine di incomparabile bellezza, si era colpiti a tradimento dalla stupenda architettura della villa che emergeva da quella macchia di verde punteggiata di sfere d’oro*”.

La costruzione, che aveva visto momenti di sfarzoso splendore all’epoca di Don Vito Armerina, ricco e potente barone, nonché nonno di Egle, versava in un gravissimo stato di abbandono. Dopo la prematura morte dei genitori, seguita da quella del nonno, ancora prepotentemente vivo nella sua mente, Egle aveva lasciato per sempre (così almeno credeva) la sontuosa residenza familiare, e con essa Palermo e la Sicilia, per recarsi a Roma, nell’illusione di cancellare il passato e costruirsi un futuro tutto nuovo insieme al marito, Lorenzo.

Poi nel tempo il progetto di restauro della villa aveva preso forma e ora, a distanza di molti anni, molti ripensamenti e sensi di colpa, e con l’approvazione, seppure non incondizionata, del marito, a seguito di “*interminabili discussioni sul quando e sul come*” la definitiva, liberatoria decisione di riportare quella casa alla sua originaria bellezza, offuscata dal lungo periodo di silenzio e di immobilità, e di restituirle la vita. La protagonista inizia così a viaggiare sempre più frequentemente tra Roma e la Sicilia impegnandosi nella ristrutturazione della antica dimora di famiglia, incastonata in un superbo agrumeto, che vuole trasformare in

“un elegante Bed and Breakfast”. Del resto *“a cosa sarebbe servita una villa del genere a una giornalista che abitava a Roma ormai da vent’anni e non aveva alcuna intenzione di ritornare a vivere lì”*?

Ma, a dimostrazione che nessuna scelta è definitiva, un fatto imprevisto modifica le priorità della donna: frugando tra le carte della grande biblioteca, infatti, uno scritto misterioso cattura la sua attenzione e la spinge a cercare fuori dalla villa, e da Palermo, le risposte che le parole d’amore lette su quel foglio non potevano fornire.

Le tracce la portano a Marettimo, dove l’incontro con tanti volti sconosciuti, eppure così “familiari”, la conducono oltre i confini della sua vita passata, così come l’aveva conosciuta fino ad allora, aprendo la strada a una vita nuova, non ancora immaginata. Nell’isola, tra scenari indimenticabili sospesi tra mare e cielo, Egle scoprirà a poco a poco persone e fatti dei quali non sospettava l’esistenza, che le chiariranno il senso di impressioni e sensazioni vissute senza consapevolezza, nell’incapacità di affrontare la sua sofferenza e i ricordi più tristi.

In quel piccolo angolo di mondo in mezzo al Mediterraneo riuscirà finalmente non solo a risolvere l’enigma che aveva avvolto la vita di suo nonno, e che in qualche modo torna a far parte della sua, trasformato in nuova ricchezza di affetti, ma anche a instaurare un più corretto rapporto con sé stessa, col suo passato, con le sue angosce.

E sull’isola troverà l’uomo che l’aiuterà a capire e a capirsi, e che sarà suo complice nel realizzare i suoi desideri più nascosti, che hanno nomi diversi, ma che possiamo definire semplicemente “amore”.

“Il Giardino delle Esperidi” è il secondo romanzo di Dianora Tinti, che ha debuttato con “Il pizzo dell’Aspide”, Editore Gruppo Albatros Il Filo, Collana Nuove Voci, pubblicato nel 2007. “Il pizzo dell’aspide” è uno scoglio che si allunga nel mare di Gallipoli ed è anche la storia, vera, di Antonio e Francesca, raccontata all’autrice *“da un’anziana signora, amica intima della protagonista e ultima muta testimone di un grande grande amore”*.

Il libro, come leggiamo nella quarta di copertina, ha già avuto diverse ristampe (siamo alla decima) e *“ha ottenuto in poco tempo un grande successo di critica e di vendite, ottenendo la Menzione d’Onore alla XIV edizione del Premio Letterario Internazionale “Trofeo Penna d’Autore” 2008 di Torino e un posto tra i vincitori della XXX edizione del Concorso Letterario “Città di Avellino. Trofeo verso il futuro”*.

Ha inoltre ricevuto il Diploma d’onore al Premio letterario «Il Folle Cupido» 2009 di Roma, il II posto al Premio letterario «Città di Montecatini» 2009, è risultato anche tra i premiati del Premio Letterario “Città di Cava de’ Tirreni” XXVI Edizione 2009.

Il romanzo è stato esposto sia alla prestigiosa Fiera del libro e delle culture italiane che si è svolta a Parigi, sia alla Fiera del Libro di Imperia, ed è stato registrato in formato audio per non vedenti.

Scheda

Il Giardino delle esperidi

Dianora Tinti

© Mauro Pagliai 2009

cm 15x21, pp. 160, br., €12,00

ISBN: 978-88-564-0068-7

Collana: Pop Heart, 2

Settore: L2 / Romanzi

**Articolo pubblicato su Maremma Magazine, mensile di informazioni turistiche e culturali sulla Maremma.
Per informazioni ed abbonamenti tel. 0564.20426 – e-mail: maremma.magazine@virgilio.it**

EQUINUS

Via dell’Unione, 37

I - 58100 Grosseto

Telefono e Fax: +39 0564 24988

Mobile +39 333.9579733

info@cavallomaremmano.it
www.cavallomaremmano.it